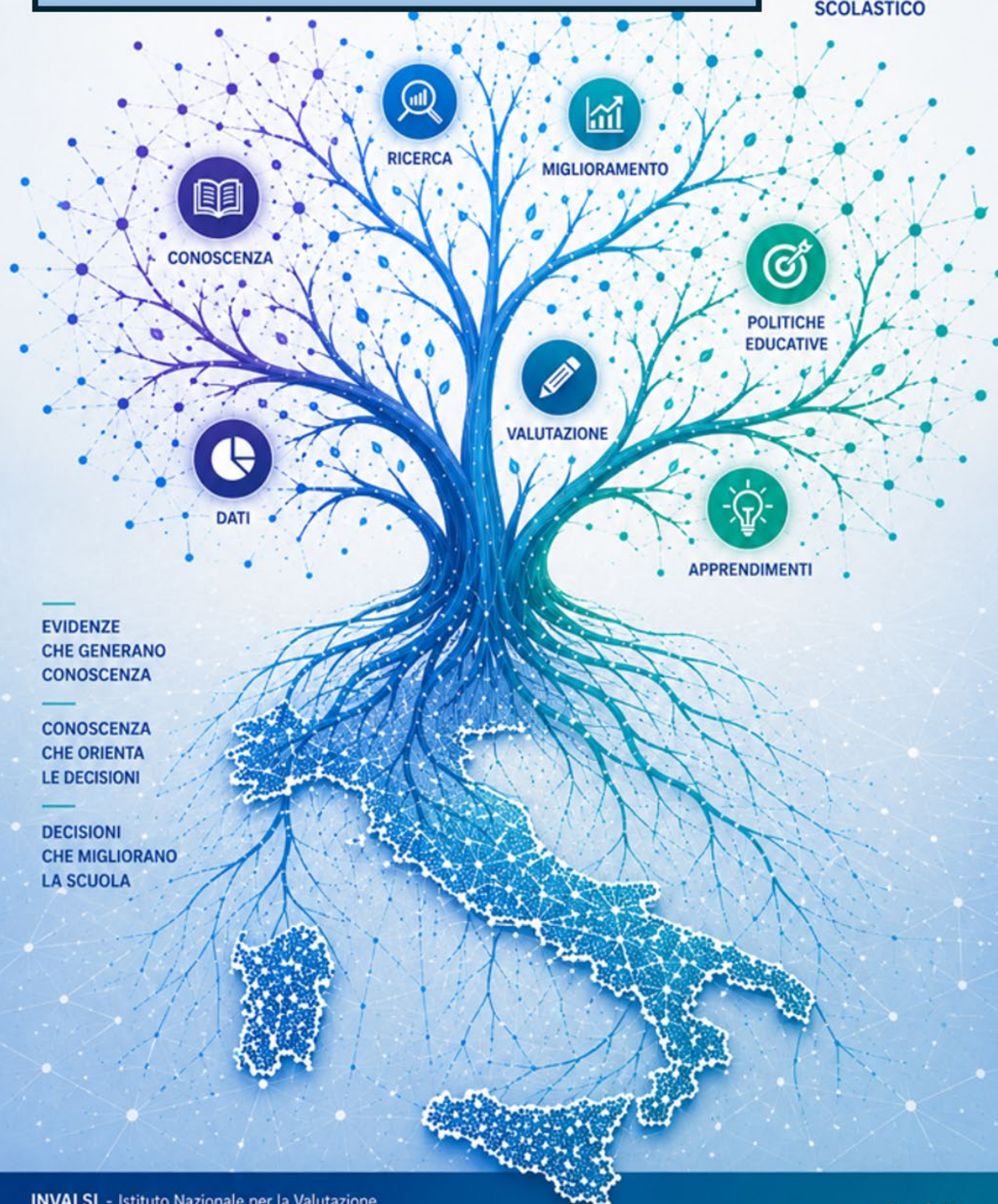


I RISULTATI IN BREVE



Le prove INVALSI 2026

Le prove INVALSI relative all'anno scolastico 2026 si sono svolte regolarmente, nel pieno rispetto delle modalità, delle tempistiche e delle disposizioni previste dalla normativa vigente, con particolare riferimento al D. Lgs. n. 62/2017. Le rilevazioni hanno interessato i diversi ordini e gradi di istruzione coinvolti nel sistema nazionale di valutazione: le classi seconde e quinte della scuola primaria, le classi terze della scuola secondaria di primo grado, nonché le classi seconde e quelle dell'ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado. Lo svolgimento delle prove ha consentito di raccogliere dati utili alla rilevazione dei livelli di apprendimento degli studenti e delle studentesse nelle discipline oggetto di valutazione.

Complessivamente, le rilevazioni hanno interessato circa:

- 803.000 alunni/e della scuola primaria (classi II e V);
- 520.000 studenti/studentesse della scuola secondaria di primo grado (classe III);
- 593.000 studenti/studentesse della classe II di scuola secondaria di secondo grado;
- 511.000 studenti/studentesse dell'ultimo anno di scuola secondaria di secondo grado.

La partecipazione è stata molto elevata in tutti i gradi scolastici, garantendo la piena significatività delle rilevazioni sia per le classi campione sia per quelle non campione. Le percentuali di partecipazione complessiva (ossia riferita all'intera popolazione scolastica interessata alle prove) sono state:

- 97,7% per la scuola primaria;
- 99,7% per la secondaria di primo grado;
- 92,3% per la II classe di secondaria di secondo grado;
- 97,1% per l'ultimo anno di secondaria di secondo grado.

Anche nel corso di quest'anno, la proficua sinergia tra il Ministero dell'Istruzione e del Merito, le Istituzioni Scolastiche e l'INVALSI ha garantito lo svolgimento delle prove in condizioni complessivamente ottimali. Tale collaborazione ha permesso di gestire e risolvere con efficacia le criticità operative riscontrate in un numero circoscritto di situazioni, assicurando al contempo un'ampia partecipazione e un'elevata copertura della popolazione scolastica interessata dalle rilevazioni.

I principali risultati

1. Il cambiamento della popolazione scolastica italiana.

Il sistema scolastico italiano è interessato da un profondo cambiamento strutturale della popolazione studentesca, determinato dalle trasformazioni demografiche, sociali e culturali in atto nel Paese. Tale evoluzione si riflette sia nella composizione delle classi, sempre più eterogenea, sia negli esiti medi delle prove INVALSI, soprattutto nei primi gradi di istruzione.

In questo quadro, l'ulteriore riduzione della dispersione scolastica rappresenta un risultato di particolare rilievo, che colloca l'Italia tra i Paesi maggiormente virtuosi su questo fronte. Si tratta di un traguardo importante, frutto della capacità del sistema di ampliare l'accesso

all'istruzione e di trattenere nei percorsi formativi un numero crescente di studenti e studentesse, compresi coloro che presentano condizioni di partenza più fragili.

Questo progresso comporta, inevitabilmente, anche una maggiore complessità della popolazione scolastica. Già nel secondo anno della scuola primaria emerge infatti una molteplicità di provenienze, esperienze e livelli iniziali, cui corrispondono risultati di apprendimento differenziati. La riduzione della dispersione deve pertanto essere letta come un importante successo, pur nella consapevolezza delle difficoltà ancora presenti e delle sfide che attendono la scuola italiana nel garantire a tutti gli studenti opportunità di apprendimento sempre più eque ed efficaci.

1. Il grande calo della dispersione scolastica ELET¹ (#slide 1).

La riduzione della dispersione scolastica continua a registrare considerevoli progressi: nel 2025 il tasso di abbandono precoce si è attestato all'8,2% e, secondo le stime INVALSI, potrebbe scendere al 7,3% nel 2026. Si conferma così, con ampio anticipo, il superamento del traguardo del 9% fissato dall'Unione Europea per il 2030, consolidando un risultato di grande rilievo per il sistema educativo italiano.

Sempre più giovani rimangono nei percorsi di istruzione e formazione, con effetti positivi sull'inclusione, sull'equità sociale e sulle opportunità future. L'ampliamento della partecipazione rende tuttavia la popolazione scolastica più articolata, poiché coinvolge anche studenti e studentesse caratterizzati da maggiori fragilità negli apprendimenti. Le eventuali flessioni nei risultati medi delle prove INVALSI devono pertanto essere interpretate anche alla luce di questo processo di crescente inclusione.

Grazie all'integrazione dei dati INVALSI, MIM e ISTAT, è possibile monitorare con maggiore precisione l'evoluzione della dispersione e predisporre interventi mirati. La sfida dei prossimi anni sarà trasformare questo importante traguardo quantitativo in un ulteriore miglioramento della qualità degli apprendimenti, garantendo a tutti gli studenti e a tutte le studentesse opportunità formative eque ed efficaci.

2. La dispersione scolastica implicita e i risultati eccellenti (#slide 2).

La dispersione scolastica implicita riguarda gli studenti e le studentesse che, pur portando a termine il proprio percorso di istruzione, non raggiungono livelli adeguati negli apprendimenti di base. Si tratta di una forma meno evidente di dispersione, perché non coincide con l'abbandono scolastico, ma con una preparazione che non risulta pienamente corrispondente agli apprendimenti attesi al termine degli studi.

I dati più recenti mostrano tuttavia un quadro incoraggiante. La quota di studenti e studentesse in questa condizione registra una diminuzione significativa (erano l'8,7% nel 2025 sono il 6,3% nel 2026) e, nello stesso tempo, cresce il numero degli allievi e delle allieve che consegue risultati elevati (passando dal 12,3% del 2025 al 13,1% del 2026). Questi segnali indicano un miglioramento complessivo della qualità degli apprendimenti e testimoniano una maggiore capacità del sistema educativo di sostenere gli studenti in difficoltà, promuovendo al contempo le eccellenze e valorizzando le potenzialità individuali.

¹ *Early Leavers from Education and Training*. In base alla definizione ufficiale adottata dalla UE, per ELET si intendono i/le 18-24enni che abbiano completato al massimo la scuola secondaria di primo grado e che non stiano frequentando una scuola o un corso di formazione professionale. Per maggiori dettagli si veda EUROSTAT.

3. I risultati di Italiano

Ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado (grado 13) (#slide 3).

Nel 2026 si registra un miglioramento generalizzato rispetto all'anno precedente. A livello nazionale, la quota di chi raggiunge almeno il livello obiettivo passa, infatti, dal 52% del 2025 al 54%, evidenziando una crescita che interessa tutte le macro-aree del Paese. Il dato conferma quindi una tendenza positiva e diffusa, sebbene con intensità differenti tra i diversi territori.

I segnali più incoraggianti provengono dal Mezzogiorno, dove l'incremento risulta particolarmente importante. Nel Sud il valore cresce dal 44% al 47%, mentre nella macro-area del Sud e Isole passa dal 43% al 47%. Questi progressi consentono alle regioni meridionali di avvicinarsi gradualmente ai livelli registrati prima della pandemia e a quelli dell'intero Paese, indicando una fase di recupero più marcata proprio nei territori che negli anni precedenti avevano mostrato maggiori difficoltà.

Le regioni del Nord mantengono infatti valori superiori al 60%, confermando una posizione di vantaggio rispetto al resto del Paese. Tuttavia, la crescita osservata nel 2026 rappresenta un elemento di cui tenere conto, poiché appare particolarmente dinamica nelle aree più fragili e contribuisce, almeno in parte, a ridurre le distanze territoriali.

Seconda secondaria di secondo grado (grado 10) (#slide 4).

Nel 2026 si osservano risultati sostanzialmente stabili rispetto al 2025: la quota nazionale di chi raggiunge almeno il livello obiettivo passa dal 62% al 61%, con risultati differenziati nelle diverse aree del Paese. Nonostante la maggiore complessità della popolazione che si riscontra soprattutto nel primo biennio delle scuole secondarie di secondo grado, la quota di studenti e studentesse che raggiunge almeno la soglia di accettabilità rimane costante.

Terza secondaria di primo grado (grado 8) (#slide 5).

Anche nel 2026 permane l'andamento emerso nel corso negli ultimi anni: la quota nazionale di chi raggiunge almeno il livello obiettivo passa dal 59% al 57%, con risultati differenziati nelle diverse aree del Paese, ma con andamento analogo. Una quota rilevante di allievi e allieve che hanno frequentato una parte importante della scuola primaria durante la pandemia fatica a raggiungere livelli adeguati nella comprensione della lettura. Circa 10 punti percentuali separano il Centro-Nord dal Mezzogiorno.

La seconda (grado 2) e la quinta (grado 5) primaria (#slide 6).

La percentuale di bambini e bambine che raggiungono almeno il livello base è pressoché costante per gli ultimi anni nei due gradi osservati. Rispetto al 2019 si conferma un calo nei risultati medi soprattutto in II primaria e si evidenzia la necessità di concentrare maggiori sforzi sulla comprensione del testo scritto, percorrendo tutti gli spazi previsti nelle Indicazioni Nazionali.

4. I risultati di Matematica

Ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado (grado 13) (#slide 7).

Nel 2026 si osserva un miglioramento diffuso rispetto al 2025: la quota nazionale di chi raggiunge almeno il livello obiettivo sale dal 49% al 52%, con progressi in tutte le macro-aree. Il Mezzogiorno mostra i segnali più incoraggianti: il Sud cresce dal 40% al 45% e il Sud e Isole dal 38% al 41%, avvicinandosi ai livelli pre-pandemici. Permangono divari territoriali rilevanti,

con il Nord attorno o poco sopra al 60%, ma la crescita del 2026 indica una dinamica positiva soprattutto nelle aree più fragili.

Seconda secondaria di secondo grado (grado 10) (#slide 8).

Nel 2026 si osserva un leggero miglioramento rispetto al 2025: la quota nazionale di chi raggiunge almeno il livello obiettivo passa dal 54% al 55%, con risultati differenziati nelle diverse aree del Paese. La macro-area Sud cresce in misura considerevole, passando dal 45% al 51%, mentre il Sud e Isole cresce di 3 punti percentuali. Nonostante la maggiore complessità della popolazione che si riscontra soprattutto nel primo biennio delle scuole secondaria di secondo grado, la quota di studenti e studentesse che raggiungono almeno la soglia di accettabilità cresce leggermente.

Terza secondaria di primo grado (grado 8) (#slide 9).

I risultati di Matematica nel 2026 sono sostanzialmente stabili sia a livello nazionale sia nei territori: la quota nazionale di chi raggiunge almeno il livello obiettivo passa dal 56% al 55%, con risultati differenziati nelle diverse aree del Paese, ma con andamento simile. Una quota rilevante di allievi e allieve che hanno frequentato una parte importante della scuola primaria durante la pandemia fatica a raggiungere livelli adeguati in matematica. Circa 15-20 punti percentuali separano il Centro-Nord dal Mezzogiorno.

La seconda (grado 2) e la quinta (grado 5) primaria (#slide 10).

La percentuale di bambini e bambine che raggiungono almeno il livello base cala di circa 3 punti percentuali nei due gradi osservati. Rispetto al 2019 si conferma un calo nei risultati medi di circa l'8-10%. Si evidenzia la necessità di concentrare maggiori sforzi per consentire l'innalzamento degli apprendimenti in Matematica nella scuola primaria, sfruttando tutte le opportunità fornite dalle Indicazioni Nazionali.

5. I risultati di Inglese

Ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado (grado 13) (#slide 11).

Nel 2026 riprende la crescita osservata negli anni passati: il 63% raggiunge il livello obiettivo B2/B1+ in *Reading* e il 48% in *Listening*. Il Mezzogiorno mostra i segnali più incoraggianti dove la crescita rispetto al 2019 è molto rilevante. Permangono divari territoriali, con il Nord ancora sopra il 60%, ma la crescita del 2026 indica una dinamica positiva soprattutto nelle aree più fragili, contribuendo alla riduzione delle differenze di risultato tra i territori

Terza secondaria di primo grado (grado 8) (#slide 12).

I risultati del 2026 sono stabili rispetto al 2025. Circa l'83% degli allievi e delle allieve raggiunge il prescritto A2 in *Reading* e circa il 70% in *Listening*. Si tratta di un risultato molto positivo rispetto all'inizio della rilevazione (2018). Pur permanendo, i divari territoriali importanti si vanno riducendo nel tempo.

La quinta primaria (grado 5) (#slide 13).

Continua la crescita degli esiti di apprendimento sia in *Reading* sia in *Listening*. Circa il 91% dei bambini e delle bambine raggiunge il prescritto A1 in *Reading* e circa l'85% in *Listening*.

6. Le competenze digitali (prove DIGCOMP)

Le prove DIGCOMP sono state svolte su base volontaria e hanno registrato livelli di partecipazione molto elevati. Nel secondo anno della scuola secondaria di secondo grado, la

rilevazione ha avuto carattere censuario, coinvolgendo quindi l'intera popolazione studentesca interessata. La partecipazione ha superato il 90%, in linea con quanto osservato anche per le prove di Italiano e Matematica. Nell'ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado, invece, le prove di DIGCOMP sono state svolte da un campione rappresentativo di studenti e studentesse. Anche in questo caso l'adesione è stata ampia, con una partecipazione superiore al 95% (#slide 14).

Seconda secondaria di secondo grado (grado 10) (#slide 15).

Rispetto all'anno scorso i risultati sono sostanzialmente stabili, con piccoli incrementi in tre aree su quattro e un piccolo calo in «Creazione e contenuti digitali». La percentuale di studenti e studentesse che raggiungono almeno il livello Intermedio (livello atteso per il grado 10) è molto elevata, sempre superiore all'80%.

Ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado (grado 13).

Una percentuale importante di studenti e studentesse raggiunge il livello Avanzato (livello atteso per il grado 13) al termine del secondo ciclo d'istruzione. La dimensione «Sicurezza» è quella che necessita di maggiore attenzione (#slide 16). Rispetto al II anno della scuola secondaria di secondo grado, all'ultimo del secondo ciclo d'istruzione si osserva un incremento considerevole dei risultati raggiunti in tutte le aree (#slide 17).

Roma, 16 luglio 2026